

Il corpo vissuto: esperienza con un gruppo di bambini da due a tre anni

Daniela Avataneo

L'esperienza educativa che qui riporto si è svolta presso un « Centro Didattico Educativo » su soggetti di età compresa tra i 24 e i 30 mesi.

Gli incontri di psicomotricità hanno avuto inizio nel mese di Settembre 1993 e sono continuati fino al Marzo 1994 momento in cui l'età dei bambini aveva raggiunto i 30 ed i 36 mesi.

Ho accettato di condurre questa esperienza perché ero certa che una educazione psicomotoria strutturata su una impalcatura di conoscenze di ciascun bambino che non cessa mai di evolvere verso l'acquisizione di più complete realizzazioni di sé (o del Sé, in senso junghiano), in apertura ed interazione continua con l'ambiente, potesse favorire una diversa maturazione, un diverso adattamento e diverse modalità interattive.

Verso lo stadio del corpo percepito

Tra la fine del settimo e l'inizio dell'ottavo mese per il bambino inizia la fase oggettuale, che durerà sino a 3 anni, durante la quale uno dei compiti essenziali dello sviluppo psicologico è di permettere l'incontro con la realtà, e assicurare gradatamente un rapporto armonioso tra la realtà interiore e quella esterna; in questa lunga tappa evolutiva, ci sono due periodi diversamente caratterizzati: il primo, che va dagli 8 ai 15/18 mesi, dell'oggetto libidinale, ed il secondo, da 15/18 mesi ai 3 anni, in cui l'interesse si sposta dalla madre all'ambiente.

In questo secondo periodo viene attivata una diversa forma di vigilanza diffusa, connessa ad una grande attivazione corticale da parte della reticolare, se, infatti, sino a questo momento l'interesse del bambino era legato essenzialmente alla ricerca di oggetti familiari che gli avevano procurato piacere, ora la sua attenzione si orienta alla scoperta di oggetti nuovi.

Questo aspetto sfocia nell'attività esplorativa ed ha inizio un periodo molto particolare perché il bambino è ora un essere estremamente attivo e proiettato verso l'ambiente; la sua espansione vitale attiva si esprime nell'afferrare gli oggetti, nella capacità di spostarsi per impadronirsi attivamente di quanto vede. Il bambino allarga, con ritmo costante, il suo spazio vitale abbandonando la protezione della madre per esplorare il mondo, e tutto ciò favorisce molto sia l'espressione dell'aggiustamento che la stimolazione della funzione di veglia ed il rafforzamento dell'intenzionalità.

Sui piano educativo si pongono, a questo punto, due problemi, da una parte occorre favorire al massimo l'attività esplorativa nell'ambiente e, dall'altra far comprendere bene al bambino quali sono i limiti dell'esplorazione, facendo intervenire la "funzione equilibratrice" che controlla la funzione di veglia.

Tutto questo deve permettere al bambino di interrompere un'azione, di iniziare a controllare il proprio impulso, di tollerare la frustrazione di realizzare, nel continuum evolutivo, un aggiustamento controllato. Bisogna, quindi, saper porre dei limiti al bambino senza inibirlo, e, per realizzare questo, è opportuno utilizzare un basso numero di divieti e mantenerli coerenti. Questi elementi sono molto importanti perché un ambiente troppo permissivo ed incapace di contenere in maniera equilibrata l'espansione del bambino, genera insicurezza e favorisce la permanenza di una motricità impulsiva che risulterà, poi, scarsamente controllabile.

Altri aspetti educativi importanti riguardano l'apprendimento delle prassie alimentari e l'educazione sfinterica; per quanto riguarda la capacità di alimentarsi in maniera autonoma, concedendo al bambino la possibilità di condurre le proprie esperienze nell'uso dei vari oggetti, gratificando i piccoli successi e attirando la sua attenzione a correggere eventuali errori. L'evoluzione delle prassie è collegata sia all'aspetto intenzionale dell'aggiustamento, che dipende dall'azione corticale di mantenimento dell'attività finalizzata, che all'evoluzione sul piano percettivo, che consente la verifica della soluzione.

Nell'educazione sfinterica, occorre precisare che prima dei 15 mesi non sono ancora maturi gli elementi neurologici che permettono il controllo volontario della muscolatura sfinterica striata e che è solo da questo momento, quindi, che il bambino può realizzare un apprendimento (e non un addestramento) che può portare a conseguire il controllo diurno a 2 anni e quello notturno intorno ai 3. Gli atteggiamenti educativi a questo riguardo devono necessariamente essere privi di rigore eccessivo, di punizioni e di mortificazioni per il bambino, e trasmettere, al contrario, sicurezza, affetto e fiducia.

Le condizioni per cui un soggetto può "contenere e rilasciare" riguardano sia i sistemi muscolari di contenzione, che quelli di espulsione e che, la realizzazione del controllo completo, passa dalla coscienza di pienezza, alla possibilità di trattenere con consapevolezza ed alla emissione volontaria che richiede una maturazione somatica e psichica.

Un elemento importante da considerare è il linguaggio, abbiamo visto che intorno ai 6-17 mesi ha inizio la vocalizzazione costituita da balbettii; a 8 mesi, invece, si ha un periodo in cui il bambino inizia a ripetere le ultime parole udite (ecolalie), anche se con note di originalità. Verso i 10 mesi compaiono i primi suoni onomatopeici, intorno ai 13/14 mesi si hanno le prime forme verbali e la comparsa dell'avverbio «no» quale forma di difesa dal fare o dal subire qualcosa che non gradisce. Successivamente avremo: la comparsa del pronome «te» a 15 mesi, l'uso di parole per designare oggetti o persone dai 18 fino ai 20 mesi, la «parola-frase» a 20 mesi circa, le prime proposizioni interrogative a 24 mesi. A 30 mesi compare il pronome «io» quale segno di affermazione della propria identità, e, sempre in questo periodo, il bambino incomincia ad inquadrare elementari regole sintattiche (solo dopo i 13-14 anni il bambino acquisirà un vocabolario sufficientemente ricco per la comune vita di relazione, usandolo in maniera conforme alle regole grammaticali e sintattiche).

Ho, volutamente, delineato in maniera estremamente schematica queste tappe del linguaggio, perché quello che mi interessa maggiormente sottolineare è lo stretto

legame esistente, all'inizio del processo evolutivo, tra sviluppo del linguaggio ed evoluzione psicomotoria. È infatti, importante notare che inizialmente il linguaggio suppone l'atto motorio, favorendo i progressi percettivi e motori, e poi l'arricchimento dell'esperienza motoria, consente un sempre maggiore ampliamento linguistico perché il bambino parla nel corso dell'aggiustamento. All'inizio dello sviluppo, quindi, l'interazione tra linguaggio e movimento è particolarmente importante ed influenzata dall'affettività (mentre alla fine dello sviluppo ognuno dei due settori è autonomo e non sono più influenzati l'uno dall'altro); quindi, ad ogni livello di sviluppo il linguaggio svolge un ruolo preciso, ma la sua influenza maggiore è nel periodo sensomotorio.

Il linguaggio ha un ruolo importante nello sviluppo percettivo perché, dopo che l'esplorazione di un oggetto è stata arricchita dalle possibilità fornite dalla funzione simbolica linguistica, che consente di definire categorie e proprietà, si ha il trasferimento nel quadro linguistico di quelli che sono i dati immediati della percezione ed il loro ampliamento in un insieme articolato e sempre più coerente di elementi simbolici evocativi.

L'organizzazione spaziale ha, in questo periodo, delle caratteristiche peculiari: fino ai 3 anni, lo spazio del bambino è uno spazio topologico, cioè lo spazio pratico che si trova sulla sua scala d'azione, che non ha né forma né dimensione, direttamente derivante dalla condotta esploratrice sperimentale che lo ha portato a definire una costruzione elementare dei rapporti spaziali ancora vincolata all'oggetto. Gli elementi fondamentali di questi rapporti spaziali sono: vicino/lontano, la successione degli elementi di un oggetto e dentro/fuori. « Questa geometria pologica, che è tipica del bambino fino a due anni e mezzo o tre anni, non conduce ad una sintesi d'insieme dove sia presente una molteplicità di elementi in figure individuali; è uno spazio interno ad ogni figura e non dunque uno spazio totale che ingloberebbe tutte le figure» (J. Le Boulch, *Lo sviluppo psicomotorio della nascita a sei anni*, op. cit., pag. 77).

Un ultimo aspetto che mi interessa trattare riguarda il riconoscimento, da parte del bambino, del proprio corpo come oggetto al quale egli accede alla fine del periodo del corpo vissuto, cioè intorno ai 3 anni.

Si può dire, che fin dai primi stadi evolutivi, il bambino, tramite il legame simbiotico con la madre, sente il corpo come un insieme unitario collegato alle sensazioni interne e a quelle derivanti dalla globalità motoria; in seguito, tramite il riconoscimento visivo della madre, il suo corpo acquisisce una connotazione propria differenziata che si amplia ancora di più grazie all'esplorazione ed all'attività prassica intenzionale a partire dai 15-18 mesi.

Vediamo, quindi, che la sensazione globale del corpo nel corso dell'azione è precedente al riconoscimento visivo dell'immagine del proprio corpo; è solo intorno ai 3 anni, infatti, che il bambino riconosce nell'immagine speculare di sé, il corpo che ha vissuto sino a quel momento, questo gli consente di accedere ad un'immagine visiva grossolana del proprio corpo.

A partire da questo momento, egli sarà in grado, attraverso le esperienze corporee, di collegare l'immagine visiva ai vissuti sperimentali e di accedere alla progressiva

strutturazione dello schema corporeo cosciente, che si realizzerà nel corso dello Stadio del Corpo Percepito.

L'osservazione iniziale dei bambini

Prima di iniziare a programmare e a svolgere le attività, ho deciso di dedicare alcuni incontri all'osservazione dei bambini durante vari momenti della giornata (l'ingresso, le varie attività ludiche, il pasto, il riposo pomeridiano, il momento dell'uscita ecc.), questo momento mi ha consentito, oltre che di raccogliere dati utili alla conoscenza dei bambini, anche di diventare gradualmente una figura conosciuta e familiare.

Quadri di osservazione

1) Luca, 2 anni e 3 mesi

L. frequenta il Centro dall'età di 10 mesi, con orario, al momento dell'osservazione, dalle 8 alle 17:30.

Non emergono problemi particolari all'interno della famiglia, i genitori mantengono buoni rapporti con gli operatori del Centro e Luca è un bambino che appare abbastanza ben curato sia nell'abbigliamento che nella pulizia personale, è in buona salute e con una crescita fisica superiore rispetto alla sua età.

Il controllo sfinterico delle urine non è completamente acquisito, ma segnala quando ha necessità di essere cambiato e riesce con maggiore efficacia nel controllo delle feci.

Sono acquisite alcune prassie nell'abbigliamento: apre e chiude una cerniera lampo, riesce a slacciare ed allacciare le scarpe con il velcro, indossa la giacca da solo e riesce a sfilarsi ed infilarsi i pantaloni. Quando viene vestito collabora e cerca di fare molte cose da solo.

Buone le abilità manipolatorie, dimostra particolare interesse per i materiali plasmabili che impasta, rotola sul tavolo, sa per fare piccole palline tra il pollice e l'indice ecc.

Sufficientemente autonomo nell'alimentazione, necessita di minimi aiuti da parte delle educatrici, mastica abbastanza bene il cibo, ma mangia in fretta e molto.

Deambulazione, acquisita a 12 mesi, armonica ed equilibrata; capacità di correre e di saltare, anche da gradini, o altro, buona capacità di equilibrio generale e di arrampicarsi e scendere da varie strutture.

È un bambino particolarmente vivace, che mostra di provare piacere in un'attività motoria spontanea che lo porta ad esplorare con interesse sia l'ambiente, che i vari materiali messi a disposizione.

Il linguaggio spontaneo è limitato e telegrafico, viene usato essenzialmente per esprimere necessità e supportato da gesti significativi. Sufficiente il livello di comprensione dei messaggi verbali ed è capace di eseguire semplici compiti su richiesta.

Nella relazione con gli educatori è affettuoso, espansivo e si avvicina spontaneamente; con i coetanei si mostra raramente aggressivo e, anche se non si tratta ancora di veri e propri giochi organizzati, li cerca per giocare ed è cercato dagli

altri bambini. Si avvicina, incuriosito, agli adulti sconosciuti sorride e cerca subito un'interazione.

2) Matteo, 2 anni e 4 mesi

È inserito al Centro dall'età di 15 mesi con fascia oraria 9/17, le educatrici segnalano un inserimento difficoltoso e tutt'ora permangono problemi di distacco dalla madre quando lo accompagna al mattino. La crescita fisico-ponderale è scarsa ed il bambino è soggetto a frequenti episodi di disturbi da raffreddamento e gastro-intestinali.

Non ha ancora acquisito nessun elemento di controllo sfinterico.

Ci sono difficoltà alimentari, riferite anche a casa, ed il bambino rifiuta spesso il cibo e necessita di molto aiuto al momento del pasto. Ha comunque le capacità prassiche per usare adeguatamente le posate.

Spesso cammina e corre in punta di piedi con scarsa coordinazione braccia/gambe, la deambulazione è stata acquisita a 15 mesi; è un bambino molto attivo ed assolutamente non controllato sul piano motorio, e talvolta emerge un movimento continuo, frenetico e non finalizzato che sembra essere, più che altro, espressione di scariche emozionali.

Ha qualche difficoltà di equilibrio nell'arrampicarsi, nel salto e quando sale e scende le scale. La capacità manipolatoria è ben affinata ed usata nell'apprendimento di svariate prassie.

Il linguaggio è sufficientemente strutturato per l'età, ma Matteo è un bambino che parla poco.

Da un punto di vista affettivo-relazionale, si nota una grande ricerca di contatto fisico con le educatrici nei confronti delle quali è anche particolarmente affettuoso; con gli altri bambini è spesso aggressivo (talvolta morde) specialmente per il possesso dei giocattoli; ha reazioni di allontanamento e di diffidenza in presenza di adulti che non conosce.

3) Giulia, 2 anni e 2 mesi

Frequenta il Centro dall'età di 16 mesi, è ben inserita anche se inizialmente ha incontrato alcune difficoltà, la fascia oraria di frequenza è dalle 10 alle 17; i genitori sono molto interessati a mantenere costanti rapporti con gli operatori ed offrono alla bambina un ambiente particolarmente stimolante ed interessante. Lo sviluppo fisico è nella norma e non emergono particolari problemi di salute.

Non è del tutto acquisito il controllo sfinterico, ma talvolta la bambina segnala i bisogni prima di sporcare il pannolino e si allungano sempre di più i periodi in cui rimane asciutta.

Abbastanza autonoma nell'alimentazione, maneggia bene le posate, beve da sola e conclude il pasto con interventi minimi da parte delle educatrici.

La deambulazione, acquisita a 12 mesi, è coordinata ed equilibrata, Giulia corre, salta, si arrampica, sale e scende le scale, con adeguati appoggi, dimostrando sicurezza ed una certa intraprendenza.

Ha buone capacità manipolatrici che esprime in varie attività (es. costruire torri con i cubi, giocare con le costruzioni e oggetti facili da smontare e rimontare, svestire le bambole, ecc.),

Lo sviluppo del linguaggio è buono, usa molte parole ed ha iniziato a comporre in frasi brevi (due/tre parole) e spesso usa aggettivi (bello, buono, brutto); fa comunque un uso frequente del linguaggio a scopo comunicativo e non necessariamente funzionale alle sue necessità, soprattutto negli scambi con gli adulti.

Dagli aspetti riguardanti la maturazione affettiva emerge che la bambina è espansiva con gli adulti conosciuti, ne ricerca il contatto fisico ed interagisce attivamente nel corso delle varie attività; è più timida nei confronti di persone che non conosce, ma si lascia avvicinare e ben presto inizia ad interagire spontaneamente.

Con i bambini assume comportamenti attivi e, anche se prevalentemente l'attività resta individuale, talvolta partecipa ai giochi ricercando la cooperazione degli altri.

4) Filippo, 2 anni e 6 mesi

È arrivato al Centro nel mese di Maggio 1993 (a 2 anni e 2 mesi) ed ha avuto grandi problemi di inserimento e distacco dalla madre, che si sono ripetuti all'inizio di Settembre quando ha ripreso la frequenza e permangono tutt'ora. Spesso Filippo non vuole nemmeno partecipare alle attività, chiede in continuazione quando arriva la madre e tollera poco i cambiamenti di ambiente e di occupazione nel corso della giornata. Lo sviluppo somatico è in anticipo rispetto all'età e non è soggetto a disturbi particolari.

Completamente acquisito il controllo sfinterico sia diurno che notturno, Filippo va in bagno da solo ed assolve autonomamente a tutti i compiti necessari.

Ha acquisito numerose prassie sia nell'abbigliamento, è in grado di spogliarsi da solo, aiutato con i bottoni, e di indossare da solo alcuni capi di vestiario, che in svariate attività di gioco e di vita quotidiana.

Nell'alimentazione, pur essendo perfettamente in grado di autonomia completa, ha manifestato una forte opposizione al momento del pasto con rifiuto di alimentarsi e talvolta anche di rimanere seduto a tavola, situazione, questa, che sta gradatamente superando; mentre la madre riferisce che questi problemi a casa non ci sono. La deambulazione è ben coordinata ed armonica, la motricità ampia con buona capacità di coordinazione dinamica e di equilibrio; è capace di arrampicarsi, saltare, correre e giocare con i vari attrezzi a disposizione.

Il linguaggio è ben strutturato, con un vocabolario ampio ed articolato, Filippo è un bambino che comunica molto sia con gli adulti che con i bambini, designando oggetti ed azioni in maniera appropriata.

Sul piano affettivo-relazionale emerge un bambino che incontra qualche difficoltà iniziale nell'instaurare i rapporti con adulti che non conosce, è comunque espansivo e cordiale con le educatrici alle quali si rivolge talvolta anche per giocare o mostrare qualcosa che ha fatto o che sta facendo.

È però un bambino passivo che attende ordini dall'educatore pur essendo attento e disponibile; comunque, quando partecipa, gioca con gli altri bambini e non ha manifestazioni aggressive nei loro confronti.

5) Tommaso, 2 anni e 3 mesi

È presente al Centro dall'età di 12 mesi, è ben inserito ed ha una frequenza giornaliera dalle 8 alle 18. Nella norma la crescita fisica.

Parzialmente acquisito il controllo sfinterico, occorre l'uso del pannolino durante il sonno sia diurno che notturno, necessita di un controllo orario da parte delle educatrici e di assistenza in bagno.

Sono presenti alcune prassie nell'abbigliamento, ma vengono spesso frenate dalla madre che limita un poco la sua autonomia emergente.

Abbastanza autonomo nell'alimentazione, riesce a portare a termine il pasto da solo anche se si sporca molto e sparge il cibo fuori dal piatto.

La motricità è ben sviluppata, ha camminato a 11 mesi, e sufficientemente coordinata nell'esecuzione di svariate attività motorie spontanee, corsa, salto, arrampicate, strisciare, rotolare ecc.; è comunque ancora fortemente caratterizzata da una notevole mancanza di controllo. Le capacità manipolatorie sono grossolane e scarsamente efficaci.

Il linguaggio è povero ed utilizzato in maniera estremamente limitata nella comunicazione con gli altri, e spesso molte parole risultano incomprensibili.

Sul piano affettivo-relazionale, Tommaso è un bambino affettuoso ed espansivo, che si avvicina spontaneamente agli altri e che appare molto interessato alle persone che lo circondano; con gli altri bambini è spesso aggressivo in maniera improvvisa, anche se generalmente gioca e collabora volentieri a svariate attività.

6) Sara, 2 anni

Quando ho iniziato la mia osservazione, Sara aveva appena terminato il periodo di inserimento ed iniziata la frequenza dalle 10 alle 18; erano ancora presenti delle difficoltà di distacco dalla madre che poi sono state gradatamente superate.

Adeguate lo sviluppo somatico, non risultano esserci particolari problemi di salute. È ancora da realizzare il controllo sfinterico, talvolta, però, se viene accompagnata in bagno prima di sporcarsi, riesce ad usare il vasino.

Ha bisogno di aiuto per il pasto ma se sollecitata a fare anche da sola, quando accetta, riesce ad usare abbastanza bene il cucchiaino, ma non la forchetta.

Non ci sono comportamenti autonomi nell'abbigliamento, e si oppone a qualunque tentativo delle educatrici quando la sollecitano.

Nell'attività motoria è frenata e timorosa, la corsa manca di coordinazione e la sua espansione nell'ambiente è molto limitata, cade spesso ed è impacciata nell'uso di tricicli, dondoli, sedie e poltroncine. Sono più affinate le capacità manipolatorie ed alcune prassie necessarie all'uso di giocattoli e strumenti didattici.

Il linguaggio ha un'espansione minima e spesso, anche per dissentire o assentire, usa l'espressione gestuale; comunque l'impressione prevalente è che non si tratti tanto di una scarsa capacità linguistica, quanto piuttosto di una sorta di inibizione che ha un effetto frenante alla manifestazione elocutoria.

Sul piano relazionale, Sara si presenta come una bambina timida e diffidente che raramente si avvicina in maniera spontanea, comunque, se viene avvicinata, non

rifiuta il contatto, né cerca di appartarsi; appare spesso intimorita davanti a situazioni nuove e ricerca insistentemente con lo sguardo la presenza di un adulto di riferimento.

Ha spesso manifestazioni di gelosia nei confronti degli altri bambini che talvolta aggredisce per strappare loro i giocattoli.

7) Paola, 2 anni e 1 mese

Frequenta dall'età di 15 mesi, è ben inserita e la sua permanenza giornaliera è dalle 8,30 alle 16,30; Paola è una bambina molto vivace ed attiva, lo sviluppo fisico è molto buono e, anche nel periodo invernale, è assai difficile che si ammali.

Quasi completamente realizzato il controllo sfinterico, si verifica ancora qualche incidente durante il giorno, però, se viene effettuato un controllo periodico da parte delle educatrici, ha bisogno del pannolino solo durante la notte. Quando va in bagno, anche se è accompagnata, dimostra una certa intenzione di autonomia e riesce a fare molte cose da sola.

Ha un buon grado di autonomia nell'abbigliamento, riesce a spogliarsi da sola e ad infilarsi calze, gonna, pantaloni e giacca o cappotto, come pure ha acquisito prassie relative all'uso della cerniera lampo, bottoni automatici e chiusure delle scarpe con il velcro.

È autonoma nell'alimentazione, impugna ed usa correttamente il cucchiaino e la forchetta e l'aiuto di cui necessita è assolutamente minimo.

Ha buone capacità sul piano motorio, la deambulazione, realizzata a 12 mesi, è ben coordinata ed armoniosa, la bambina dimostra un'attività motoria articolata ed un buon livello di equilibrio che si esprimono in svariate modalità: corsa, salto, arrampicate, salire e scendere le scale con appoggio laterale, uso di svariati ausili di gioco presenti nell'ambiente (dondoli, tricicli, scivolo, tappeti per saltare ecc.).

La sua motricità è caratterizzata da una notevole espansione nell'ambiente che esplora con entusiasmo ed attenzione.

L'abilità manipolatoria è espressa sia nelle varie attività proposte che in quelle spontanee e si realizza in prassie fino-motorie delle mani e delle dita.

Paola dispone di un vocabolario ricco, utilizzato con competenza; è anche interessata a conoscere parole nuove e chiede molto spesso i nomi degli oggetti che non conosce. Nella sfera affettivo-relazionale, è una bambina cordiale, espansiva ed affettuosa con coloro che la circondano, è allegra e vitale, si avvicina spontaneamente a chi non conosce, saluta, dice il suo nome e chiede quello dell'altro. Con gli altri bambini assume spesso ruoli da leader senza essere aggressiva, ama molto giocare con i coetanei e ne ricerca la vicinanza anche se gioca da sola.

8) Silvia, 2 anni e 4 mesi

È ben inserita dall'età di 2 anni, la frequenza giornaliera è dalle 8,30 alle 17,30; la crescita fisica è nella norma e la bambina è in buono stato di salute.

Ha acquisito il controllo sfinterico ed è in grado di provvedere in maniera autonoma, nelle operazioni di pulizia ha realizzato alcune abilità (si lava le mani e la faccia, si asciuga con attenzione e tenta di pettinarsi).

È capace di spogliarsi completamente ed anche di rivestirsi se viene aiutata a riconoscere il dritto ed il rovescio degli indumenti; usa cerniere lampo, bottoni a pressione, chiusure a velcro ed anche bottoni grandi.

Nell'alimentazione è autonoma e può concludere un pasto senza aiuto, utilizzando con abilità il cucchiaino e la forchetta.

Il livello motorio è buono, la deambulazione (acquisita a 12 mesi) è armoniosa, sicura e ben coordinata, sale le scale anche senza appoggio, senza alternate i passi, e le scende con appoggio saltuario; negli spostamenti è ben equilibrata, evita gli ostacoli ed è capace di effettuare cambiamenti ed inversioni di marcia con rapidità, salta, corre e si arrampica con abilità.

La capacità di manipolazione è espressione di una buona coordinazione nei movimenti delle mani e delle dita ed è ampia la realizzazione di prassie efficaci in numerose attività (impastare, incollare, ritagliare forme semplici, infilare grandi perle, ecc.).

Ha raggiunto un buon livello linguistico, il vocabolario è ricco e vario, anche se non è una bambina che parla molto.

Dal punto di vista affettivo-relazionale, Silvia si mostra cordiale ed espansiva, anche se non particolarmente affettuosa, nei rapporti con gli adulti conosciuti, ma talvolta tende ad appartarsi per brevi periodi e si oppone agli inviti di partecipare ai loro giochi.

Con i bambini riesce a collaborare nei giochi, non mostra comportamenti aggressivi e spesso cerca di aiutarli, anche se non le viene richiesto.

Da queste linee generali di osservazione, emerge chiaramente come, anche in età cronologiche uguali, ci siano numerose differenze individuali sia nello sviluppo in generale, che nelle caratteristiche personologiche di ciascuno.

Questo viene a confermare quanto emerge da numerosi studi sull'evoluzione i quali indicano come il bagaglio genetico e l'apprendimento siano strutturati in o un insieme di reciproche influenze. Tali studi, dimostrano che in termini di tappe susseguenti, non tutto si sviluppa ugualmente e negli stessi tempi in ogni individuo, e che, anzi, l'unicità individuale è data anche da queste differenze sul piano dello sviluppo (naturalmente ove non vi siano elementi patologici).

In ogni caso, la mia azione si è basata sulla convinzione che tutti i bambini potessero trarre dei benefici dall'esperienza di una educazione psicomotoria strutturato in modo da rispondere con attenzione alle loro esigenze evolutive.

È fondamentale, infatti, che l'educazione psicomotoria prenda assolutamente le distanze da qualsiasi metodica di apprendimento motorio che, mirando esclusivamente alla performance, conduce solo ad un mero «addestramento» dei bambini, rendendo il movimento meccanico e realizzando un'azione inficiante sulla spontaneità della risposta motoria.

Esperienza pratica

Per la scelta dei materiali da utilizzare mi sono orientata su quelli che consentissero sia di stimolare l'intenzionalità e la voglia di sperimentare dei bambini, che di

proporre attività e giochi finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di determinate funzioni.

Pertanto, la stanza è stata attrezzata con:

- palloni
- palle di gomma morbida e di stoffa
- palline tipo tennis
- palline di varie dimensioni, materiali e colori
- cerchi di varie dimensioni
- cuscini, in gommapiuma di ca. 30 cm di spessore, di varie forme geometriche (parallelepipedi, cilindri, cubi, triangoli, trapezi ecc.).
- grandi mattoni di plastica componibili
- elementi di plastica da comporre per formare varie strutture (porte, camminamenti sopraelevati, ponti ecc.)
- cuscini di varie dimensioni, imbottiti di piume
- una grande struttura «a giorno» (che i bambini chiamano «il castello»), a forma di cubo, formata da stecche e montanti di legno, sulla quale è possibile arrampicarsi, e che all'interno dispone di vari pianali che possono essere spostati e posizionati a piacere; ad una delle uscite è inoltre possibile agganciare uno scivolo.
- una vasca rotonda, che in estate viene usata come piccola piscina in giardino (tale vasca è sufficientemente ampia da accogliere 4/5 bambini ed è anche abbastanza leggera in modo da poter essere sollevata ed appoggiata alla parete quando occorre avere il maggior spazio libero possibile).
- vari materassi in gommapiuma di diverso spessore (2 di cm 30 ed altri di ca. 5 cm)
- due panche di legno di misura giusta perché possano sedervi i bambini
- un riproduttore di musicassette
- oggetti sonori di vario tipo
- una serie di scatole di cartone di varie dimensioni.

Si tratta, in buona parte, di materiale atto a favorire il più possibile delle risposte spontanee e creative da parte dei bambini; ho provveduto affinché esso fosse sempre mantenuto in buono stato ed in quantità adeguata al numero dei bambini.

Pur essendoci, un posto ben preciso dove riporre i vari oggetti, in alcune sedute ho ritenuto opportuno far trovare ai bambini buona parte del materiale già disposto in ordine sparso nell'ambiente così da stimolare la loro voglia di esplorare spontaneamente; oppure ho invitato i bambini a scegliere da soli quello che desideravano, o, ancora, ho indicato io quale materiale andare a prendere.

Questo è importante perché, sfruttando anche la disposizione diversa del materiale, è possibile proporre situazioni diversificate in maniera dinamica anche se pensate in un insieme coordinato e coerente e non semplicemente improvvisate; così si evita anche di scivolare nel contesto di un «gioco didattico» strutturato che non risponde certamente ai criteri di un'educazione psicomotoria.

Gli oggetti, infatti, sono molto vari e non sono oggetti «psicomotori» in quanto tali, ma ognuno di essi rappresenta, per il bambino, la possibilità di vivere numerose esperienze che lo coinvolgono globalmente e lo possono aiutare nella scoperta di se stesso, dell'ambiente e delle sue interazioni con esso.

In generale, durante i primi incontri con i bambini, ho cercato di proporre un solo materiale per volta in modo che potessero viverlo con maggiore partecipazione, e solo gradualmente ho introdotto gli altri, seguendo lo stesso criterio; in seguito è stato possibile lavorare introducendo anche due o tre materiali diversi a seconda di quanto mi ero prefissata di proporre ai bambini.

Programmazione di attività proposte

Qualsiasi programmazione nel campo dell'educazione psicomotoria deve necessariamente partire dalla motricità spontanea del bambino e dalla sue competenze corporee. Solo così, è possibile rispondere alle esigenze funzionali del bambino, per aiutarlo a porre le basi strutturanti atte ad avviarlo alla realizzazione della propria immagine del corpo con sicurezza ed autonomia; aspetto, questo, che rappresenta il centro dinamico della personalità, e ad avere degli scambi equilibrati con il suo ambiente.

Sono convinta, infatti, che occorra porsi in un'ottica che veda nell'educazione psicomotoria non un intervento atto a « costituire » delle competenze, ma piuttosto uno strumento utile a favorire e sostenere il pieno sviluppo delle facoltà « in fieri » che l'individuo ha in sé; conia consapevolezza, quindi, che questa azione educativa non ha il compito né di plasmare, né di costruire nulla, ma ha soprattutto quello di « condurre fuori » (da « ex-ducere ») dal bambino, secondo l'antico concetto socratico della maieutica, quelle che sono le sue potenzialità e di facilitare i rapporti che il bambino stabilisce con l'ambiente che lo circonda.

Pertanto, ho cercato di strutturare la mia programmazione consapevole del fatto che l'azione educativa della psicomotricità deve seguire lo sviluppo del bambino favorendone la normale evoluzione, e contemporaneamente astenersi da interventi inopportuni dai quali non potrebbero scaturire altro che delle forzature inutili le quali possono avere anche un effetto frenante la globalità dello sviluppo.

Questo, naturalmente, non significa che tutto debba essere improvvisato o improntato sul metodo del « lasciar fare » o di una permissività selvaggia ed incontrollata. Infatti, l'attuazione delle scelte educative, rivolgendosi al bambino nella sua globalità nell'offrirgli tutta una serie di stimoli adeguati, deve essere strutturata, organizzata e preparata in modo tale da essere adeguata al momento di sviluppo funzionale in cui si trova. Nella programmazione, i punti fondamentali che hanno fatto da filo conduttore nelle varie attività proposte sono state:

- 1) Le *funzioni affettivo-energetiche*, ossia gli aspetti relazionali.
- 2) Il favorire l'espressione *dell'intenzionalità*, sia nei confronti degli altri che degli oggetti, lasciando ampio spazio al gioco ed all'espressione libera; ciò consente di attuare delle vigilanze specifiche nei confronti degli oggetti e delle situazioni e quindi si ha la possibilità di evoluzione sul piano dell'aggiustamento.

Il sostenere lo sviluppo della funzione di *aggiustamento globale* senso-motorio; e iniziare a porre i primi elementi necessari per il passaggio dall'aggiustamento impulsivo a quello controllato (che si realizzerà appieno nel periodo successivo).

Esempi di esperienze vissute

Negli incontri che sono seguiti niente è stato così strutturato come siamo costretti ad esporre qui di seguito le attività sono state bensì modulate tenendo conto dei dati via via emergenti e che così possiamo riassumere:

1) La sala, prima di dare accesso ai bambini, viene arricchita all'interno con dei cerchi o delle palle di varie dimensioni o degli scatoloni o dei cuscini di forme geometriche o dei grandi mattoni di plastica ecc., in seguito si possono combinare due o più materiali e poi si lasciano i bambini liberi di esplorare e di giocare liberamente con quanto hanno a disposizione.

2) Sfruttare « il castello » (la grande struttura in legno per arrampicarsi) per creare, associandovi altri elementi, una sorta di percorso che offra la possibilità di agire varie situazioni, ad esempio: mettendo una panca davanti all'entrata in modo tale che, per entrare, il bambino possa o passare sotto, strisciando sulla pancia, oppure salire sulla panca ed entrare lasciandosi scivolare da una stretta apertura. All'interno i vari pianali possono essere sistemati in modo tale da creare dislivelli da superare, all'uscita si può posizionare lo scivolo, oppure lasciare il salto mettendo i materassi ed i cuscini a terra per saltarvi sopra. Questo è un gioco molto amato dai bambini che non finiscono mai di creare situazioni nuove per utilizzare quello che viene proposto.

3) Costruire con grandi mattoni di plastica (altezza 8 cm ca.) delle strade, piattaforme o altro su cui spostarsi.

4) Usare i cerchi con i loro supporti e gli altri elementi componibili per costruire delle specie di tunnel in cui passare.

5) Invitare i bambini a camminare nella sala cercando di: « andare dove non c'è nessuno » (anche perché solitamente i bambini tendono a stare raggruppati), e dicendo loro di fare attenzione agli altri ed agli ostacoli, poi si ripete più volte restringendo sempre di più lo spazio in cui muoversi.

6) Gioco delle “casette”: si usano cuscini, cerchi ed altri materiali per costruire, sparse nella sala, una casetta per ogni bambino, poi si invitano i bambini a spostarsi liberamente e, al segnale, devono andare nella casetta; piano piano viene diminuito il numero delle casette fino ad averne una sola dove stare tutti insieme,

7) « Le scatoline magiche »'. i bambini stanno accucciati a terra e l'operatore indica cosa, o quale animale, uscirà dalla scatolina quando essa si aprirà.

8) Giochi fatti con girotondi di vario tipo compresi quelli in cui prima si cerca di fare un cerchio « grande grande » e poi di stare tutti stretti « vicini vicini ».

9) Uso delle filastrocche per fare, tenendosi per mano, evoluzioni nella saia (es. « il serpente », « il trenino », « la lumaca », « l'elefante »).

10) Giocare con gli scatoloni e la musica: si distribuiscono gli scatoloni nello spazio ed i bambini sono dentro quando c'è silenzio ed escono fuori, muovendosi liberamente, quando sentono la musica.

11) Dire ai bambini di muoversi nella stanza facendo molto rumore e poi invitarli a cercare di fare il meno rumore possibile.

12) A due, seduti di fronte con le gambe divaricate, far rotolare un pallone dall'uno all'altro. In seguito si può aumentare gradatamente il numero dei bambini sino a formare un unico cerchio.

13) Usare la grande vasca per lanciarsi dentro i palloni

14) Strutturare dei percorsi nei quali i bambini si trovino a dover attuare vari comportamenti:

- strisciare o gattonare sotto panche o altro

- camminare sopra i mattoni

- saltare o scendere da uno sgabellino

- scavalcare un ostacolo

- camminare sopra i cuscini di piume

- camminare nei cerchi messi in fila, ecc.; all'interno dei percorsi i bambini si aggiustano liberamente senza che vengano date indicazioni né di inizio o fine del percorso, né sulle modalità da utilizzare.

15) il gioco « del pavimento che si muove »: si usano i materassini bassi sotto ai quali vengono poste palle di varie dimensioni, ed i cuscini di gommapiuma, in modo tale da creare, appunto un fondo instabile sopra al quale i bambini si spostano, camminano, gattonano o cercano di tenersi in equilibrio sia in piedi che seduti.

16) vari giochi nei quali i bambini possono vivere le nozioni di vicino/lontano, dentro/ fuori.

17) gioco di « uno..., due..., tre..., stella! » (versione semplificata de « le belle statuine »).

18) quando è stato possibile uscire, ho sfruttato il giardino prevalentemente per l'aggiustamento globale spontaneo inserendo anche materiali diversi con i quali i bambini potessero giocare (una pedana inclinata per salire e saltare, ceppi di legno, blocchi in legno di vario tipo e dimensioni).

Questi sono solo degli esempi di quanto è stato proposto ai bambini, peraltro oltre a ciò è stato dato un ampio spazio all'aggiustamento spontaneo, e all'uso libero dei materiali.

Penso, infatti, che sia molto importante dosare gradualmente le proposte e le situazioni, dando così al bambino la possibilità di viverle appieno, senza inondarlo con troppe proposte che non sono nel rispetto dei suoi tempi.

Soprattutto si tratta di rispondere all'esigenza dei bambini in modo tale da aiutarli a concretizzare gradualmente la loro espressione unitaria di sé sul piano affettivo e comunicativo, e ad esercitare la possibilità di raggiungere un adeguato equilibrio tra motricità spontanea e controllo. Particolare attenzione è stata rivolta all'aspetto ludico-affettivo delle attività, perché i bambini potessero sempre vivere le loro esperienze in un'atmosfera piacevole e gioiosa; attraverso il gioco, infatti, i bambini apprendono e si sviluppano, ed esso costituisce un fattore motivante per l'apprendimento.

La scoperta, il ragionamento ed il pensiero scaturiscono dall'attività spontanea del bambino che apprende attraverso la partecipazione diretta ed attiva, in situazioni concrete, dove vengono poste le basi per la soluzione dei problemi e per lo sviluppo del pensiero creativo.

Le risposte positive a quello che di volta in volta veniva proposto durante gli incontri, si è espresso in una sempre maggiore partecipazione, nell'evoluzione di uso del

materiale in attività durevoli e creative, nell'entusiasmo dimostrato davanti alle situazioni nuove.

Ho potuto notare molti cambiamenti nel comportamento di alcuni bambini, specie negli aspetti relazioni all'interno del gruppo che si sono andati via via arricchendo. I bambini hanno rivolto sempre più attenzione agli altri e i periodi di gioco in cui si presentano comportamenti interattivi e cooperazione sono notevolmente ampliati anche nel corso delle attività spontanee; in questa prospettiva, l'impressione generale che si ricava è quella di una situazione di armonia, nella quale gli altri diventano dei referenti importanti sul piano della comunicazione.

Parimenti ho potuto constatare un'evoluzione positiva dei comportamenti di isolamento e di ritiro che avevo rilevato; soprattutto, ho notato un maggior cambiamento in Filippo che, superata la tendenza alla passività, si è dimostrato un bambino allegro e socievole con molte iniziative spontanee, attento ed interessato.

Anche Matteo (del quale, oltre alle manifestazioni aggressive, avevo sottolineato l'andatura in punta di piedi, le difficoltà di equilibrio e la grande agitazione motoria) ha fatto rilevare dei cambiamenti importanti sia nella deambulazione, che nell'equilibrio e, parallelamente, nell'aggiustamento motorio spontaneo più armonioso, controllato e adeguato alle stimolazioni dell'ambiente.

Il lavoro realizzato ha sortito infine un effetto positivo anche sul piano linguistico. Quello che mi ero proposta di dimostrare era che l'attuazione di un intervento psicomotorio educativo poteva rivestire una grande importanza già a partire da età precoci e questa ipotesi l'ho vista confermata dai risultati raggiunti.

Da riv. L'insegnante specializzato, 2/94 - 3/94